



LOUIS
DE WOHL

INFIAMMARE
OGNI COSA

LA STORIA DI
FRANCESCO SAVERIO

BUR contemporanea
Rizzoli

LOUIS DE WOHL

INFIAMMARE OGNI COSA

La storia di Francesco Saverio

Proprietà letteraria riservata
© 1953 by Louis de Wohl
© 1961 by Ruth Magdalene de Wohl
Executrix of the Estate of Louis de Wohl
Copyright renewed © 1979
All rights reserved
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09749-9

Titolo originale dell'opera:
Set All Afire

Traduzione di Elisabetta Ciaccia Zaffaroni

Prima edizione BUR ottobre 2017

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /BUR Rizzoli

INFIAMMARE OGNI COSA

Libro primo

Mai nessuno aveva messo in discussione che il nome della Via dei Cani a Parigi fosse appropriato. Gli studenti del Collegio di Montaigu dicevano che il nome derivava dagli studenti del Collegio di Santa Barbara. Gli studenti del Santa Barbara dicevano la stessa cosa di quelli del Montaigu. I nobili cittadini di Parigi dicevano che prendeva il nome dagli studenti di entrambi i collegi. Di cani veri ce n'erano pochi. Quella era l'unica strada in cui non potevano trovare granché da mangiare. E quando trovavano qualcosa, sicuramente era stato gettato via dagli studenti del Santa Barbara. Quelli del Montaigu non buttavano via niente: se lo mangiavano loro. Il Montaigu era uno dei collegi più poveri, mentre il Santa Barbara, relativamente parlando, era uno dei più ricchi e più progressisti.

Nelle giornate asciutte e soleggiate la Via dei Cani era sporca.

Nelle giornate piovose era quasi impossibile percorrerla.

Il giovane dai capelli scuri affacciato alla finestra di una stanzetta del Santa Barbara ridacchiò. «Ehi, Pierre,» disse «hai mai visto un asino andare in collegio?»

Pierre Favre, un ventiduenne con la faccia da sognatore, sorrise senza smettere di scrivere. Non sapeva che il suo sorriso affascinava chiunque lo vedesse. «Se non fosse poco caritatevole, direi che ne ho visti molti» rispose.

«Somaro» disse il giovane alla finestra. «Intendo un asino vero. Quattro zampe, coda. Vieni a vedere.»

Obbediente, Favre si alzò con il calamo in mano e raggiunse l'amico alla finestra.

«C'è un mendicante con l'asino» disse.

«Deve essere un idiota, se spera di ricevere qualcosa proprio da quel posto.»

«Mah, non saprei» rifletté Favre. «Il suo asino è carico di libri. Forse vuole venderli.»

«Buona fortuna, povero vecchio!»

«Sai, Francisco,» disse Favre «ho notato che chiamiamo sempre vecchio uno che ha più o meno sedici anni più di noi. Quell'uomo avrà sui trentacinque anni.»

«Non ci credo. Si sta stempiando, giusto? Vorrei che si girasse, così potrei vederlo in faccia. Ah, ha finito di parlare con il portinaio. Non ha venduto niente.»

«Zoppica.»

Francisco si scostò dalla finestra. «Che vergogna» disse arrabbiato.

«Be', sì, avrebbero anche potuto dargli qualcosa, pover'uomo...»

«Non per quello, Pierre. Quell'uomo è un basco.»

«E allora?»

«Viso e mani di un uomo di buona famiglia. Non deve essere un mendicante. È assurdo. Vorrei sapere come si chiama, così potrei scrivere una lettera ai suoi parenti.»

«Davvero?» Il piccolo Pierre Favre si illuminò. «Probabilmente non la finiresti mai. Non credo che tu ne abbia scritta una nei due anni che ho condiviso la stanza con te.»

«Ti sbagli di grosso. Scrivo tutte le volte che ho bisogno di soldi, tre volte all'anno.»

«Ma la tua famosa lettera al re è ancora sulla tua scrivania, mi sembra... e hai cominciato a scriverla mesi fa.»

«Tu sei più bravo di me con il calamo, mio buon Pierre. Ed è una lettera piuttosto complessa. Per la Vergine, Pierre, non hai idea di quanto sia complessa! La mia famiglia vuole

che io diventi un canonico a Pamplona. Ma il capitolo non mi eleggerà mai, a meno che io presenti il mio certificato di nobiltà.»

«Be', ma tu sei un nobile, no?»

«Sì, ma chiunque può definirsi nobile, oggi giorno...»

«Io no.» Pierre sorrise. «L'unica cosa su cui abbia mai comandato è stato un gregge di pecore in Savoia. È una cosa buona prendersi cura delle pecore, Francisco. Sono creature miti. E ti dà il tempo di pensare. A quei tempi piangevo, perché avrei voluto studiare. Adesso che lo sto facendo, mi sembra che non avrei mai dovuto lasciare le mie pecore.»

«Sarai un bravo prete, uno di questi giorni» disse Francisco. «E avrai moltissime pecore a due zampe. Non credo che le troverai altrettanto miti, però. Sai, anch'io ho avuto a che fare con le pecore. Ho aiutato mio padre e i miei fratelli a radunare un gregge di bestie quando i loro proprietari tentarono di farle passare di nascosto attraverso la nostra proprietà senza pagare il dazio.»

«Ma pensavo che fosse privilegio del re...»

«Ecco, vedi? Cinquant'anni fa esatti a mio padre è stata concessa, con decreto reale, a lui e ai suoi eredi, la giurisdizione civile di Ydocin, che si trova nella valle di Ybargoiti, con tutti gli omicidi, i quasi omicidi, le *sixantenas*, le *calonyas* e i diritti civili, insieme al diritto di nominare maggioreanti, giudici, ufficiali giudiziari e altri ufficiali.»

«Accidenti» disse Pierre intimidito. «E cosa sarebbero un quasi omicidio e una *calonya*?»

«Sono multe» disse Francisco con nonchalance. «Pagate dalle famiglie di assassini, diffamatori e tipi del genere. In ogni caso, io ho dato la caccia alle pecore e tu ti sei preso cura delle pecore.»

«Ma se tuo padre aveva un certificato del genere, di cosa ti preoccupi?»

«Ah, quello... quello non conta niente. Il capitolo di